ANNO XV — N. 38 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 19 Settembre 1915

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Il potente Risveglio religioso

riconosciuto da un giornale socialista

L'Avanti! scrive quanto segue :

La guerra, fra i tanti malanni, ha suscitato il risveglio religioso e clericale; lo stesso fenomeno si è verificato in Francia, ma con questa differenza, che il governo francese è corso subito ai ripari ed ha impedito il dilagarsi, specialmente fra l'esercito, della propaganda religiosa; in Italia invece non solo la si permette, ma anzi la si favorisce. Così le dame della Croce Rossa *possono liberamente distribuire breviari, corone ed opuscoli, religiosi ed i cappellani dei vari Ospedali hanno illimitato permesso di fare quella propaganda che credono più opportuna ai loro fini.*

Ora è di moda fare il patriota ma anche di andare alla messa. Si dirà così che la guerra ha risollevato gli spiriti umani, che erano caduti tanto in basso.

In tal modo vediamo il conte Giuseppe Franquinet, direttore di un giornale anticlericale, che avanti di morire, in piena coscienza, chiede di avere l'assistenza del prete e per conseguenza il trasporto funebre della salma viene fatto in forma religiosa.

Non solo, ma ora si è saputo che mentre il Nuovo Giornale *pubblicava articoli focosi anticlericali, quasi sprezzanti del prete e della chiesa, il direttore conte Franquinet chiedeva scusa all'*Unità Cattolica *e in questi ultimi tempi andava alla messa tutti i giorni.*

Inoltre un altro giornalista figlio di un noto anticlericale pure egli redattore del medesimo giornale anticlericale, Giosuè Borsi, arruolatosi volontario, avanti di partire per la guerra si è inscritto fra i terziari francescani ed ora così scrive dal fronte alla madre :

« Io mi sento in cuore una baldanza che è uno dei sentimenti più belli e più dolci che abbia mai provato; qualche cosa di simile al sentimento religioso. E infatti è giusto. La gioia dei santi è la comunione è d'essere tutt in uno, di formare insieme al corpo mistico di Gesù, con una volontà sola, una unica, un unico e indissolubile amore, una sola mèta, la volontà del Signore. I figli della Chiesa sono un esercito in battaglia. Facciamo la volontà del Re, che è la nostra, condivisa pienamente e ardentemente da ciascuno di noi, ed egli è degno in tutto della nostra devozione obbediente, perchè, come Gesù, dandoci per precetto di fare sempre la sua volontà poi viene giù fino a noi, si unisce a noi. Dopo essermi presentato allo ufficio di tappa per sapere la mia destinazione sono subito andato a sentire la messa. L'unione degli spiriti è infinitamente più vera di quel la materiale. So bene che io son con te e tu sei con me realmente; molto più se fossi rimasto a casa. Amandoci in Dio che cosa ci può separare? ».

L'Avanti, a questo punto aveva fatto seguire, una nota, certo molto giustamente soppressa — una volta tanto — dalla censura.

La guerra nei comunicati

9 settembre.

Nella regione del Tirolo - Trentino il nemico limita la propria attività ad azione di artiglieria, cui le nostre rispondono con efficacia.

Così una ricognizione, arditamente spinta fin presso le opere nemiche nell'Alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul Forte La Corte e sulla Officini Elettrica di Renaz.

Nella Conca di Plezzo, le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere.

Altra colonna, che dalla Kashutte, a nord est del paese di Predil scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza.

Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone provocandovi di nuovo un incendio; indi con i consueti tiri di interdizione cercò di impedire l'operazione di spegnimento che tuttavia potè essere ugualmente avviata.

Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klause ed est di Santa Lucia colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino Ponte sul Baza.

10 settembre.

Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva di nostri riparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate.

Lo slancio e la energia delle nostre vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva, decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati: sul Nagler Spitz (3248 metri); nell'Alta Valtellina, a Malga Val Piano, in Valle Calamento (Valsugana); al Passo della Sentinella, in Valle di Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato; al Passo di Monte Croce Carnico, nell'Alto But; infine a nord est di Stua di Ramaz nell'Alto Chiarsò di maggiore entità e importanza fu la azione che l'avversario tentò il mattino del 9 corrente contro la nostra occupazione di Kastrein Spitzen a nord di Monte Cregnedul, in Valle Seebach (Gailitz).

Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, riparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso, l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico che abbandona armi, munizioni ed altri materiali da guerra.

Anche ieri, sulle falde del Monte San Michele, vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora qui e là improvvise incursioni: nella giornata del 9 furono bombardate le località di San Giorgio e Bagni Pisella nella Valle di T. Maggio (Brenta) e Grado sulla Laguna omoinma; nessun danno.

11 settembre.

Nella zona di Re di Castello in Val Camonica, ed a Tirano Superiore, in Valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi di nostri riparti in ricognizione.

Drappelli nemici avvicinatisi di nottetempo ai reticolati delle nostre posizioni di Monte Maronia, sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco.

Altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di Montepiana in Valle Rienz per disturbarne la nostra occupazione, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al Passo della Sentinella (Alto Sexten) e in Valle Visdende (Piana).

Nel settore di Tolmino un nostro riparto era riuscito con attacco di viva forza ad impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di Santa Marta; ma, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, a lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getto di liquidi infiammanti ripiegò sulle proprie vicine trincee.

12 settembre.

Nella regione del Tirolo - Trentino ed in Carnia continua l'azione delle opposte artiglierie ostacolata però da frequenti nebbie: l'artiglieria nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella Conca di Plezzo, la sera del 10 truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del Vallone dello Slantenik. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruppero su di esso alla baionetta volgendolo in fuga dopo violenta mischia.

Nel settore di Tolmino dopo il nostro attacco del giorno 9 su Santa Maria sono stati segnalati forti reparti nemici che per il Vallone Tominski si dirigevano verso quella piazza.

Nella zona del Basso Isonzo esplorazioni aeree hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con carattere semi - permanente. Da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario dei nuovi contingenti di truppe e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso Oppachiasella.

Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di Monfalcone danneggiandovi qualche piroscafo.

13 settembre.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Montemarogno, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'Alta Valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'Alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico, nel versante orientale della Conca di Plezzo conseguendo sensibili risultati nonostante l'asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava, nuclei nemici trasportati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della Galleria meridionale di Zagora, la tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

14 settembre.

Nostri riparti in ricognizione attaccarono e respinsero dei forti nuclei nemici in posizone nei pressi di Cimego, in Valle Giudicaria e di Fossernica, in Valle Vanoi (Cismon).

Nell'Alto Cordevole il nemico spiegò un grande numero di artiglierie pesanti colle quali iniziò il tiro contro la nostra fronte da Col Toront a Col di Lana.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella Conca di Plezzo pongono in maggior luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi, generosamente compiuti fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della Conca, ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa anche il più atroce, quali le bombe asfissianti ed i liquidi infiammanti.

Sul Carso, nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo; il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio che non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

15 settembre.

Il nemico che in questi giorni sta ricevendo rinforzi ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violenti azioni di artiglieria. I suoi sforzi però sono riusciti vani.

Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in Valle Popena (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'Alto Degano alla testata del Chiarzò (But).

Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle Conche di Plezzo e di Caporetto.

Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine ma, aggredita dai nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

CADORNA

Torpediniera austriaca silurata

nel medio adriatico

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica :

Il sommergibile francese Papin, aggregato alle nostre forze navali silurò il giorno nove corrente nel medio Adriatico presso Capo Blancha, un gruppo di torpediniere austriache colpendone una gravemente.

Aereoplano austriaco sopra Vicenza

Otto feriti leggeri

VICENZA, 14, sera

Stamane verso le ore 8 un aereplano austriaco attraversò la città lanciando quattro bombe. I danni sono lievissimi ed il fatto non ha prodotto in città alcuna impressione.

Accanto alla guerra

Bravo Sottotenente!

Il sotto tenente Cesare Forni che sta al fronte con tre fratelli scrive alla sua famiglia che sta a Novara questa lettera :

« Aspetto dunque la lana; anzi mettiti d'accordo con la Ida e la zia Giovannina e preparate tutto l'occorrente pel mio reparto. Sono 82 uomini; sarete benedette da 82 valorosi! Mandate poi tutto in tanti piccoli pacchi militari. Lavorate, lavorate con lena, perchè sarà terribile lo svernamento in questi posti; e voi dovete tutti procurare che il freddo non guasti il più bell'esercito del mondo ».

E in una lettera successiva al padre scriveva :

« Ho pregato la Brigida di cercare il modo di mandarmi la lana per i soldati alla mia dipendenza: sono 82: Diglielo anche tu, e cercate fra tutti di accontentarmi perchè io assolutamente non metterò roba di lana finchè non potrò darne a tutti i miei uomini. Ieri è già caduta un po' di neve ».

Con slancio veramente ammirevole la famiglia Forni si è messa all'opera e in pochi giorni ha fatto pervenire a sue spese gli 82 corredi completi — circa 500 indumenti — che sono stati già spediti al fronte.

Così si fa e si deve fare. Bravo sottotenente!

Sei fratelli al fronte

La famiglia Pellegrini di Palazzago in quel di Bergamo ha dato alla nostra guerra un contributo di sei soldati. I sei fratelli sono partiti pel fronte gridando evviva l'Italia ed ora scrivono dalle vette del Trentino che stanno bene e che hanno preso parte a qualche combattimento tutti insieme.

La lettera piena di sano patriottismo porta le firme: sergente Pellegrini Luigi; caporali maggiori Agostino, Domenico e Bortolo, Soldati Lorenzo e Pietro.

I libri di Cadorna

Il generale Cadorna non solo nella sua qualità di soldato, nello volontà di condottiero, nella dirittura della sua coscienza e nei suoi più intimi affetti, poggia la forza spirituale con la quale conduce l'Italia nella faticosa guerra del Trentino: ma questa forza, oltre che su tutto ciò, è basata in lui, sulla profonda incrollabile Fede che egli nutre e professa. Perchè Luigi Cadorna come la maggior parte degli uomini non destinati alla mediocrità e come tutti i grandi condottieri di eserciti è credente e praticante senza iattanza e senza rispetti umani, indegni della lealtà militare.

Di sera prima di riposarsi qualche ora sur un lettuccio da campo Luigi Cadorna apre due polverosi volumi lasciatigli dal padre: *La Teodicea* di Antonio Rosmini e la *Bibbia.* Sono questi i libri della sua spirituale predilezione: il libro della parola di Dio e il libro, di un grande filosofo, che tutto parla di Dio. Si può dire davvero, del nostro grande generale: *Dimmi che libri leggi e ti dirò chi sei!*

I libri al fronte

Un giornale si chiede: Quali sono i libri più letti al fronte da ufficiali e soldati?.... E risponde: nessuno: si legge poco, e quando si guarda la carta stampata si leggono i giornali per saper qualche cosa.... della guerra! Però molti ufficiali e soldati leggono Dante, la Biblia, il Vangelo, i Promessi Sposi, Carduc-

ei, Pascoli. Il Pascoli soave, quello dei poemetti e di Myricae. Però i libri più cercati sono la Bibbia ed i Promessi Sposi.

19,320 sacerdoti sotto le armi.

Secondo le statistiche prima delle chiamate recentissime, i sacerdoti che si trovavano sotto le armi erano 19.320. La maggior parte di questi sono nei reggimenti, poichè soli 715 sono quelli che hanno dignità di cappellano militare.

Di questi ultimi una quarantina hanno subito le carezze del piombo austriaco. Una dozzina sono morti, gli altri sono negli ospedali più o meno feriti.

Si nota che quasi sempre codesti sacerdoti sono stati colpiti mentre compivano i pietosi uffici del loro ministero, curando i feriti e dando sepoltura ai morti, sotto la protezione della bandiera della croce rossa.

A piedi nudi

Un giornale tedesco raccomandava giorni fa di tornare alla usanza d'andare a piedi nudi: « Bisogna calcolare che fino alla fine della guerra ed anche dopo la conclusione della pace il prezzo delle calzature in cuoio resterà elevato. Per sostituirle si raccomanda istantemente ai tedeschi lo impiego di pantofole e galoches in legno. Durante l'estate si potrà anche tornare all'antico uso di camminare a piedi nudi. E' interessante far notare dal punto di vista della economia del cuoio, che le suole ferrate durano tre o quattro volte più a lungo di quelle che non lo sono. Il ministro della istruzione ha permesso ai fanciulli di camminare a iedi nudi e di portare pantofole o galoches alla scuola, tutte le volte che ciò sarà possibile ».

Quanta roba «igienica» vanno inventando in Germania! Pane Kappa gonne strette, piedi nudi.

Note di Agricoltura

POCO VINO

Dall'uva al vino.

Magra vendemmia questo anno: 30 milioni di quintali di uva invece dei 70 più o meno consueti, calcolando all'ingrosso.

Poco vino dunque: almeno se il vino si faccia con l'uva; poco vino d'uva, allora, diciamo con miglior rispetto della verità.

Si calcola infatti che la produzione vinicola dell'annata possa aggirarsi intorno ai 19 milioni di ettolitri, mentre essa soleva approssimarsi ai 46 in cifre tonde.

E come si può arrivare a mettere insieme questi conti e e definire questi numeri?

Con due operazioni: col dedurre dalla quantità d'uva prodotta la quantità di uva destinata alla alimentazione così da ottenere la quantità di uva vinificata a quantità di vino giusta il rapporto verificato per questo trapasso.

L'uva che si mangia.

Non tutta l'uva in realtà diventa vino: una parte non indifferente ne viene mangiata sia che serva come vera e propria « uva da tavola », oggetto di commercio, sia che serva come mezzo di nutrizione nelle campagne per la popolazione agricola.

Quanta è l'uva che si mangia e non si utilizza per tradurla in vino?

Si misura quest'uva in due milioni abbondanti di quintali all'anno, così ripartiti: mezzo milione « uva da tavola » e un milione e mezzo « uva da pasto pei contadini ».

Va notato per altro che una tale quantità è suscettibile di notevoli mutamenti da un'annata all'altra, in seguito alla diversa entità della produzione, al diverso prezzo dei mercati, al diverso stato agricolo ed economico.

Va pure osservato che una rivelazione siffatta riesce per sua natura singolarmente difficile, tanti sono gli elementi che sfuggono per un computo esatto. Pertanto la cifra indicata va presa piuttosto come indice che come una determinazione concreta.

Togliamo dunque ai 30 milioni di uva prodotto i 2 milioni consumati presso a poco nella alimentazione e ci restano 28 milioni di uva vinificata.

Ora, come si riduce l'uva vinificata a vino?

L'uva che diventa vino.

Calcolando che un quintale di uva renda 67 litri di vino.

In verità il coefficiente di rendimento varia da luogo a luogo in virtù di molte circostanze, quali il clima, il terreno, il vitigno, ecc., e varia da un anno all'altro in seguito a parecchie condizioni, come le piogge, le malattie ecc., e varia da produttore a produttore in conseguenza dei differenti sistemi di vinificazione; ma in complesso può appuntio determinare il coefficiente di rendimento in litri di vino 67 per quintale di uva.

Allora, data una quantità di uva vinificata eguale ai 28 milioni di quintali e dato un reddito di 67 litri di vino per quintale d'uva, ecco che la produzione vinicola si presenta in 18 milioni e 760 mila ettolitri.

Vogliamo aggiungere — a proposito della diversa capacità di rendimento dell'uva in vino a seconda dei diversi processi adottati per la vinificazione — che in sostanza i sistemi adoperati si riducono a quello della torchiatura e a quello della non torchiatura dei quali il primo è di gran lunga più diffuso ed offre un maggior profitto in confronto al secondo del 20 per cento all'incirca; così a titolo di esempio il 1913 fornisce questi dati :

Vino da torchiatura Ettolitri : 45.732.000 — vino da non torchiatura 6.508.0000 — vino complessivamente 52.240.000 — vino rimasto nelle vinacce non torchiate 1.130.000

La produzione del vino.

Di solito la regione meglio produttrice di vino è il Piemonte da presso seguita dall'Emilia, dalle Puglie, dalla Campania, dalla Sicilia e poi ad una certa distanza dalla Toscana. Nel 1913 quando il vino prodotto ha toccato il 52 milioni di ettolitri, le provincie che hanno reso la maggiore quantità di vino sono state quelle di Alessandria ettolitri 4.831.000, di Lecce ett. 3.181.000, di Roma 2.665.000, di Bari 2.175.000, di Avellino 1.961.000, di Catania 1.752.000, di Reggio Emilia 1.529.000, di Firenze 1.456.000, di Caserta 1.406.000, di Benevento 1.340.000, di Cuneo 1.327.000 e le provincie che hanno reso minor quantità di vino sono state quelle di Milano 32.000 e di Belluno 50.000.

Del vino prodotto, di solito circa i tre quarti è rosso e un quarto bianco, circa un terzo contiene meno di 10 gradi di alcool e due terzi più di 10 gradi di alcool. Nel quinquennio 1909-1913 si sono avuti in media i seguenti dati :

Vino in complesso ett. 46.017.000 — vino rosso 33.693.000 — vino bianco 11.449.000 — vino sotto i 10 gradi 15.681.000 — vino sopra i 10 gradi 29. 461.000.

Quest'anno le condizioni eccezionali della vendemmia sono venute di certo a mutare il carattere consueto non solo della quantità ma anche della distribuzione e della qualità nella produzione del vino fatto coll'uva.

Da un anno all'altro.

Una bella differenza in verità nella misura del vino prodotto nel 1915 in confronto alle annate anteriori: abbiamo già detto in principio che si può calcolare un divario da 19 a 46 milioni di ettolitri, ma la diversità meglio si intende gettando uno sguardo sulle cifre precise dell'ultimo sessennio :

1909 ettolitri 61.773.000 — 1910 29.293.000 — 1911 42.634.000 — 1912 44.123.000 — 1913 52.240.000 — 1914 43.046.000.

Media del sessennio 1909.1914 ettolitri 45.521.000 — 1915 previsione attuale ettolitri 19.000.000.

Il raccolto dell'Uva

Il « Giornale Vinicolo » ha fatto una inchiesta sul prodotto dell'uva di quest'anno ed è risultato che avremo 20 milioni di quintali di uva di meno del raccolto dello scorso anno; cioè circa 24 milioni di ettolitri di vino in meno del 1914.

Benchè l'inchiesta non sia ufficiale pure ha carattere di serietà e tutti sanno che il disastro lo si deve alla violenza delle infezioni peronosporiche. Ecco lo specchietto del raccolto dell'uva nel 1914 e quello preventivo del 1915 secondo le regioni :

		Produzione 1914	Preventivo 1915
Piemonte	Q.li	9.998	4.400
Liguria	»	1.254	850
Lombardia	»	3.950	2.850
Veneto	»	4.781	5.050
Emilia	»	8.096	6.600
Toscana	»	6.149	3.200
Marche	»	2.579	1.200
Umbria	»	1.553	500
Lazio	»	3.892	1 400
Abruzzi	»	2.505	1.100
Campania	»	8.596	8.500
Puglie	»	5.186	1.850
Basilicata	»	592	650
Sicilia	»	7.504	5.000
Sardegna	»	860	400
Totali	Q.li	68.084	38.200

La Guerrra Europea

9 - 10 Settembre

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. I tedeschi hanno ripreso l'offensiva nell'Argonne occupando alcune posizioni a Marie Therese.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. I russi resistono sul fronte di Riga e di Wilna I tedeschi hanno forzato il passaggio di Rodzanka ed hanno raggiunto la riva settentrionale del Jasiolda.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. L'offensiva russa sul Sereth è continuata con successo. Dopo la vittoria di Tarnopol i tedeschi sono stati battuti a Trembobla, ed hanno dovuto ritirarsi sullo Strypa.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Si annunciano importanti combattimenti nella baia di Suvla con favorevole successo agli inglesi.

NEI CIELI. — Alcuni « Zeppelin » hanno lanciato alcune bombe sui sobborghi di Londra.

Uno « Zeppelin » è caduto ed è stato distrutto presso Anversa.

11 - 12 Settembre

FRANCIA E BELGIO — Situazione favorevole ai franco-inglesi. Combattimenti di artiglieria di piccola importanza.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. Nessun combattimento in Curlandia. I tedeschi occupano Skiedel ma ne sono ricacciati; essi però occupano Lowna e Alba e i passaggi della Zelwianca.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. I russi hanno ottenuto un nuovo successo a Tarnopol e avanzano sul Sereth.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevore ai russi. Niente d'importante.

NEI MARI. — Sono stati notati sottomarini turchi o tedeschi nel Mar Nero.

13 - 14 Settembre.

FRANCIA e BELGIO — Situazione favorevole agli alleati. Nessun avvenimento notevole.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. I tedeschi attaccano con violenza da tre parti in direzione di Dwinski e sulla riva destra della Vilia. I russi si ritirano sul Niemen e resistono sulla Zelwianka. Gli austro-tedeschi avanzano su Pinsk.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. Continuano i successi russi a Tarnopol (4500 prigionieri austriaci) e sul Sereth; gli austriaci indietreggiano nella regione di Trousse, ma traversano il Gorin e riprendono Dolzanka già loro tolta dai russi.

NEI BALCANI. — Si conferma il concentramento di truppe austro-tedesche sui confini balcanici, e di truppe greco-rumene sui confini bulgari.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Calma quasi completa.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nulla di notevole.

15 - 16 Settembre.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Soli duelli di artiglieria. 19 aviatori francesi hanno bombardato Treviri.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi, i quali hanno ripreso con maggior vigore l'offensiva su tutto il fronte, coll'aiuto di nuovi importanti rinforzi; essi sono a 30 km. da Jacobstadt ed hanno raggiunto la ferrovia Wilna - Dwinski - Pietrogrado. I russi continuano la lenta ritirata, in direzione di Pinsk.

GALIZIA e POLONIA. Situazione incerta. Continuano gli aspri combattimenti sul Sereth; a Turnopol e nella regione di Zalechtchiki i russi avanzano sempre; a est di Dubno gli austriaci hanno raggiunto la ferrovia.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Soli duelli di artiglieria. Un sottomarino tedesco è stato affondato fra Militene e Tenedo.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Presso Arins i turchi sono stati sloggiati dalle alture.

NOTIZIE UTILI

Casi eccezionali in materia di sussidi alle famiglie povere dei richiamati

Ai quesiti rivolti mediante una interrogazione al ministro dell'interno e a quello della guerra dell'on. Pier Gaetano Venino, nell'interesse delle famiglie povere dei soldati di leva, il generale Zuppelli ha risposto dando i seguenti schiarimenti :

« Sebbene nessuna disposizione di legge o di regolamento stabilisca la concessione del sussidio mensile alle famiglie dei militari di leva (ne disposizioni di simil genere sono di imminente pubblicazione) tuttavia il ministero, da qualche tempo concede un sussidio mensile di lire 15 alle mogli, ai figli, ai genitori dei militari stessi, quando venga a risultare che gli uni e gli altri si trovino in stato di assoluta indigenza, siano incapaci di lavoro e costretti in mancanza di parenti tenuti per legge ad alimentarli, a ricorrere per vivere alla pubblica beneficenza.

« In periodi normali le domande dovevano essere presentate direttamente dai militari ai Comandi dei rispettivi corpi e pervenire a questo ministero per la prescritta via gerarchica; nel momento presente invece, il ministero, per non distogliere i Corpi dal loro compito, ha derogato da tale prescrizione e prende in esame anche quelle domande che gli vengano trasmesse direttamente da famiglie dei militari stessi. In dette domande, però, è necessario che sia indicato il nome, cognome, paternità del soldato, la classe a cui egli è inscritto, il corpo a cui appartiene.

« E' opportuno però far presente che è necessario che pervengano al ministero solamente le istanze presentate da quelle famiglie che si trovino in reali condizioni di miserabilità e ciò perchè, specialmente in questi momenti, occorre che sia evitato d'occupare il tempo nell'esame di domande infondate e nel far luogo ad un inutile carteggio ».

Un altro caso pietoso.

L'avv. Tolla, poi, per conto della « Pro Esercito » ha richiamato l'attenzione della Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra su due casi pietosi che sono esclusi dal normale trattamento di pensione e che tuttavia meritano di essere presi in considerazione per gli opportuni provvedimenti.

Perchè si possa concedere la pensione ai genitori dei morti in guerra occorrono due condizioni e cioè : che il figlio militare costituisca l'unico sostegno del genitore o della genitrice e che il genitore abbia passata la cinquantina o sia cieco, oppure che la genitrice sia vedova.

Ora avviene che, specialmente nei paesi dove è frequente e numerosa la emigrazione parecchi padri di famiglia, si sono allontanati da casa e da molti anni non danno più notizia di sè. In questo caso, se il figlio unico muore, alla madre non spetta la pensione, perchè non è vedova; eppure questa donna non ha più alcun sostegno perchè il marito da molti anni se ne è andato senza pensare più alla famiglia e senza dare nessuna notizia sicchè non è possibile rintracciarne l'ultima residenza per stabilire la eventuale morte di lui.

Le disposizioni del Codice Civile in questo caso sono tali che le famiglie povere non possono facilmente ottemperarvi; d'altra parte siccome la legge sulle pensioni tassativamente richiede lo stato di vedovanza, non si può venir meno a tale condizione.

Altro caso pietoso è quello degli allevatori di figli ignoti. Questi allevatori hanno ritirato dal Brefotrofio un esposto il quale ora era l'unico loro sostegno. Se muore, la sua famiglia adottiva — in senso impropriamente detto — non ha alcun diritto a pensione, perchè di fronte alla legge non vi è alcun vincolo di stato civile fra l'esposto e coloro che lo hanno allevato.

La commissione pertanto farebbe opera umanitaria ad occuparsi di questi casi eccezionali.

La vaccinazione anticolerica obbligatoria nell'esercito

Il *Giornale Militare* pubblica un decreto luogotenenziale col quale la vaccinazione anticolerica è resa obbligatoria per l'esercito e per l'armata.

Questa vaccinazione può essere dichiarata obbligatoria con ordinanza del ministro dell'interno per determinare categorie o gruppi di persone nella popolazione civile.

Sarà adoperato il vaccino preparato dal laboratorio batteriologico della direzione generale della sanità pubblica o da altri istituti all'uopo legalmente autorizzati.

L'onere della spesa graverà per i militari sulle amministrazioni cui appartengono i corpi da vaccinare e per la popolazione civile a carico del bilancio del ministero dell'interno.

Il decreto è accompagnato dalle seguenti norme :

1. — La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita su tutti i militari dell'esercito.

2. — Nei militari che hanno già subita la vaccinazione antitifica si procederà a quella anticolerica semplice, che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di 1. e 2. grado, distanziate di sette giorni.

La prima iniezione di tal vaccino (di 1. grado) dev'essere fatta non prima che siano trascorsi 7 giorni dall'ultima iniezione di vaccino antitifico. Le reazioni prodotte dalla vaccinazione anticolerica sono in generale più lievi di quelle inerenti alla vaccinazione antitifica.

3. — Nei militari che non hanno subita la vaccinazione antitifica, si procederà alla vaccinazione mista, adoperando vaccino antitifico anticolerico, che sarà fornito in dosi triple. Le iniezioni di questo vaccino misto devono essere distanziate di sette giorni. Le reazioni che ne conseguono hanno presso a poco la stessa intensità di quelle prodotte dalla semplice vaccinazione antitifica.

4. — In quei militari che nei giorni destinati alle vaccinazioni anticoleriche o miste sano affetti da qualche malattia acuta (influenza, angina, bronchite, enterite ecc.) la vaccinazione sarà differita a quando sia avvenuta la guarigione.

5. — Le vaccinazioni eseguite, la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate dovranno essere notate nel libretto personale dei militari.

6. — Le modalità tecniche per la pratica della vaccinazione anticolerica e mista saranno quelle medesime prescritte nella circolare n. 100 del *Giornale Militare* del 17 febbraio 1915.

7. — Occorrendo di dover eseguire anche la vaccinazione antivaiolosa in un medesimo contingente di truppa, è indifferente cominciare con questa, o con quella anticolerica o mista; purchè nel primo caso intercedano 30 giorni fra l'inoculazione del vaccino jenneriano e la prima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e nel secondo caso sette giorni fra l'ultima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e l'inoculazione di vaccino jenneriano.

Panificazione unica.

Si fa presente che col giorno 15 p. v., entra in vigore il seguente nuovo decreto ministeriale sulla panificazione:

Il ministro segretario di stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri, veduto l'articolo 6 del Regio Decreto 31 gennaio 1915 n. 50; veduto il Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento; d'intesa col ministro di agricoltura, industria e commercio;

DECRETA

Art. 1. — E' vietato ai mulini produrre, dal frumento, farine destinate alla panificazione che sieno abburattate con una resa inferiore all'80 per cento. E' pure vietato togliere elementi normali dalle farine stesse, per aggiungerne altri di valore commerciale ed alimentare inferiore.

Art. 2. — E' vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino, qualità della farina e limite di abburattamento o la dichiarazione che la farina non fu abburattata. Per tali indicazioni gli esercenti i mulini potranno servirsi di targhette, piombate o comunque saldamente assicurate al sacco.

Art. 3. — Sono abrogate le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915.

Art. 4. — I funzionari ed agenti indicati nell'articolo 4 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 constateranno le contravvenzioni alle disposizioni della produzione e sul commercio delle farine e del pane e provvederanno per la denuncia dei contravventori alla autorità giudiziaria.

Art. 5. — I Prefetti delle Provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che avrà effetto a cominciare dal 15 settembre 1915.

Roma, 23 agosto 1915.

Il Ministro dell'Interno
SALANDRA

Il ministro di agric., ind. e comm.
CAVASOLA

— o —

Si ricorda in proposito che è fermo intendimento che tali norme siano in tutti i comuni del Regno così in questa provincia rigorosamente osservati e che per ogni contravvenzione alle norme stesse è punita *col*

l'arresto fino a due mesi e con ammenda da lire cento e due mila.

Il funzionario ed agente poi che avendo acquistato notizia di una contravvenzione a tali norme, omette o indebitamente ritarda la denunzia è punito colla multa da lire 500 a 1000 coll'aggiunta nei casi di maggior gravità dell'interdizione dai pubblici uffici fino a un anno.

I prezzi fissati dal ministro della guerra per la requisizione del fieno e della legna

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1 — Nelle requisizioni e negli acquisti del fieno sia di prato naturale sia di prato artificiale, dell'avena, della legna da ardere occorrenti al rifornimento delle amministrazioni militari durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi di cederli alle amministrazioni militar a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal ministero della guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo che in nessun caso può essere superato ma nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorquando i generi vengono consegnati in località diverse da quelle nelle quali trovansi depositati sarà stabilito il corrispettivo dovuto per le spese di trasporto.

Art. 3. — Contro i prezzi così fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto ed azione o ricorso: conseguentemente per le requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere non ricorre applicazione della lettera A dell'art. 8 le composto come all'art. 1.o del regio decreto 22 aprile 1915 N. 506.

Art. 4. — Ogni controversia che all'infuori del prezzo potesse sorgere in dipendenza del presente decreto, è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 01 del regio decreto 26 giugno 1915. N. 913.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente notificazione del ministero della guerra con la quale si stabilisce che il prezzo massimo obbligatorio delle compre-vendite e delle requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere, occorrenti per il rifornimento delle amministrazioni militari, è fissato fino a nuova notificazione nella misura seguente: fieno maggendo di prato naturale 1.o taglio pressato L. 10.50 al quintale; fieno maggendo di prato naturale 1.o taglio non pressato L. 9.50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale L. 9 al quintale pressato; fieno di prato artificiale non pressato L. 8 al quintale; avena del peso non inferiore a kg. 44 per ettolitro Lire 29 al quintale; legna da ardere di essenza forte in pezzi da kg. 4, L. 5 al quintale, legna da ardere di essenza dolce in pezzi da kg. 2, L. 4.50 al quintale; legna da ardere in fascine L. 4 al quintale.

Per le vedove e gli orfani dei caduti.

Il deputato cattolico Micheli ha chiesto per lettera al Ministro della Guerra generale Zuppelli, come devono regolarsi i Comuni pel pagamento del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari morti in guerra; il Ministro Zuppelli ha così telegrafato all'on. Micheli:

«Alle vedove ed agli orfani dei richiamati morti in guerra, oggetto sua lettera tredici corrente, pagamento soccorso giornaliero deve essere continuato, per novanta giorni dalla data morte militare, salvo che non intervenga nel frattempo liquidazione pensione, ovvero relativi acconti giusta nostra lettera di istruzione soccorsi 3 luglio 1907.

«Ossequi.

Ministro: *Zuppelli*».

La piuma dei polli per gl'indumenti dei combattenti.

A Verona è sorta — e si è già abbastanza diffusa per la propaganda che ne fanno i sacerdoti — l'idea di utilizzare la piuma dei polli per la difesa dei nostri soldati contro il freddo.

Difatti la piuma è un materiale utilissimo per imbottire berretti, passamontagne, copripetti ecc.

Ora, l'idea è stata raccolta da varii comitati di assistenza e sarebbe utilissimo che essa fosse studiata e sfruttata dai comitati dei grandi centri.

Per evitare la congelazione dei piedi ai soldati combattenti

Troviamo sui giornali queste opportunissime avvertenze:

Milano, 13 settembre.

Ill. Signor Direttore,

Ho avuto occasione in questi giorni di leggere sul di Lei pregiato giornale di casi di congelazione ai piedi, verificatisi nei soldati che si trovano nelle trincee sul fronte.

Ora, da studi fatti in Francia, nello scorso inverno, risulterebbe che la maggior parte delle volte, la congelazione è, se non causata, certamente favorita dalle fasce che i nostri soldati, come quelli francesi, portano alle gambe.

Il restare parecchi giorni in trincea, in mezzo all'acqua, senza mai togliere le fasce, fa sì che, causa l'umidità, queste si restringono senza che il soldato se ne accorga, e producono nelle estremità un ostacolo alla circolazione del sangue venoso, ciò che facilita la congelazione dei piedi.

Infatti se osserva, sono sempre i piedi quelli più colpiti, mentre le orecchie e le mani, che sono molto più sensibili ed esposte, ben raramente vengono colpite da congelazione.

Il dottor Temoine, francese, ai primi di febbraio 1915, in un suo comunicato all'«Académie de Médicine» (vedere le *Nature* del 13 febbraio) concludeva «che nessun soldato ha avuto i piedi gelati e che il male che presentano sono gancrene dovute al lento restringersi delle fasce ed al relativo arresto della circolazione del sangue».

Si è provveduto allora ad eliminare tale inconveniente emanando un ordine categorico ed assoluto, molto semplice: «Tutti i soldati in trincea, devono, due volte al giorno sciogliere e rifare le fasce alle gambe, e togliersi pure le scarpe».

Non Le pare che si potrebbe fare altrettanto da noi, salvando così una quantità di giovani dal rischio di perdere le estremità?

A dare poi conferma a quanto sopra ho accennato, debba ricordare che nell'esercito tedesco (che è munito di stivali) i casi di congelazione sono stati rarissimi, per quanto nella Prussia orientale il clima fosse rigidissimo; e questo potei constatare personalmente durante il viaggio fatto in Germania lo scorso febbraio al seguito del prof. comm. Baldo Rossi.

Distintamente riverendola, mi creda di Lei

dev. *Emanuele Ricordi.*

Nelle terre redente

L'assicurazione sociale nelle nuove terre italiane

Il Governo italiano deve provvedere, tra le altre cose, a riorganizzare gli istituti di assicurazione nelle nuove regioni occupate e principalmente l'assicurazione di malattia. Esso non mancherà a tale dovere; come ha provveduto a continuare alle famiglie dei **richiamati in servizio** dall'Austria i sussidi a cui avevano diritto sotto il regime precedente, i quali sono sensibilmente superiori a quelli per le famiglie dei richiamati in Italia, così penserà a riorganizzare la assicurazione di malattia. E' dal 1839 che in Austria vi ha l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori per il caso di malattia; essa è affidata a varie specie di casse, distrettuali, mutue, corporative, soggette al controllo dello Stato ed obbligato ad un minimo di prestazioni a favore degli assicuratori. Le casse più importanti sono quelle distrettuali.

L'onere dei contributi grava per due terzi sul lavoratore e per un terzo sul padrone, mentre oggi si tende sempre più a far gravare una parte del contributo anche sullo Stato.

La Cassa può accogliere fra i propri soci i lavoratori dipendenti ed i soci volontari purchè paghino il canone di assicurazione. Il pagamento dei contributi si fa ogni settimana per mezzo dell'imprenditore che preleva **sul salario** o sullo stipendio la quota che incombe all'assicurato.

La Cassa presta l'assistenza medica ed i medicinali ed una sovvenzione giornaliera in danaro pari al sessanta per cento della mercede assicurata in caso di malattia e di puerperio, ed in caso di morte, un sussidio funerario corrispondente a venti giornate di salario.

Per il caso di malattia l'obbligo della sovvenzione in danaro è di venti settimane e, per il puerperio, pure di venti settimane.

La gestione della Cassa è affidata ad un Consiglio di delegati e ad un Consiglio di sorveglianza costituiti per un terzo di imprenditori e per due terzi di lavoratori. Una Giunta arbitrale è incaricata di dirimere le controversie fra l'Istituto e gli affigliati. Le Casse distrettuali più importanti sono quelle di Vienna e di Trieste; questa contava nel 1914, ben 44.000 affigliati ed è diventata modello a tutte le altre per l'opera di assistenza e di profilassi applicata a beneficio dei propri soci.

Nelle zone finora occupate vi sono due casse distrettuali, quella di Gradisca - Cormons - Cervignano e quella di Monfalcone.

I benefici dell'assicurazione di malattia saranno mantenuti dal nostro Governo nelle nuove terre e così si sarà obbligati ad estenderli anche a tutti i lavoratori italiani.

RUTTARS
Conforto inaspettato

Non è la guerra che affligge questa povera gente, già sono da oltre un anno avvezzi non la preoccupazione per provvedersi il necessario alla vita, poichè il governo italiano elargisce quanto occorre generalmente, ma è l'inevitabile separazione dai loro cari che combattono nelle file nemiche.

Sono quindi rarissime le corrispondenze e perciò tanto più preziose. Pochi giorni or sono arrivò una cartolina postale dall'Austria con queste poche ma significanti parole.

«*Mia cara Madre,*

«Io sono sano, non aver pensieri per me. So dove si trova mio padre e i miei fratelli.

«Saluti e baci dal

tuo *Pietro*».

Appena ebbi tra le mani questa cartolina corsi tosto a portarla alla famiglia a cui era indirizzata. Quella povera madre da quattro mesi non sapeva più nulla dei suoi cari. Presi la cartolina, la lessi e fu uno scoppio di pianto... erano lagrime di consolazione. La madre, le figlie e i ragazzetti levarono al cielo lo sguardo e ringraziarono Dio per la grande grazia ricevuta.

D. B. B.

AQUILEIA
Il Principe ereditario Umberto visita la Cattedrale

Accompagnato dal tenente colonnello Guerrieri e dal capitano di fregata Bonaldi, capitò alcuni giorni fa, in automobile Sua Altezza reale il principe Umberto di Savoia per visitare la basilica e le sue opere d'arte.

Il clero aquileiese, che fu pronto ad accettarlo, non ebbe bisogno di dargli molte spiegazioni; lui conosceva per bene le vicende storiche d'Aquileia e sapeva distinguere le diverse epoche rappresentate nei monumenti della chiesa.

Egli visitò oltre la chiesa anche il battistero antico, ove si battezzava per immersione, poi la *chiesa dei pagani*; quindi, posta la propria firma nell'album della basilica, egli salì sulla millenaria torre per vedere non tanto il fronte di combattimento ma lo stupendo incantesimo di bellezza delle terre irredente: Trieste, l'Istria, l'Adriatico, Gorizia e le Alpi Giulie.

Ridisceso dal campanile, egli ringraziò e salutò gli astanti, poi se ne partì in automobile fra innumerevoli acclamazioni e ovazioni di: Evviva il principe di Savoia.

Quarto elenco dei soldati militanti nelle file dell'esercito austriaco

ANGELO CENIGOI K. u. K. Infanterieregiment 97 Feldpostam 73.

COLERIG ANTONIO 8 battaglione mards hr. 27 Compagnia II Sie I Feldpost n. 47 la signora Ida.

VERGINELLA VITO K. K. Land. Inf. Reg. 27 12 Comp. B. N. 307 Feldpost.

MARIN BIAGIO K. u K. Bragademmitionspar N. 9 Infant Mun. Kol. N. 2 Feldpost N. 34.

BEAN RUGGERO Kaiser Koenig Fest Infanterie Battalion N. 3 3.a Comp.

ADELINDO BORTOLOTTI K. K. Infanterie Regiment N. 27, II Ersatz.

ALIAN GIACOMO 27 Landwer 4 Compagnie.

FURLAN LEOPOLDO 97 Infanterie, 3.a Compagnie.

EDMONDO DRI Festartillerie 5.o Regiment 2.o Landsturm Compagnie.

FURLAN ENRICO 4 Landwehr.

SCARPIN EUGENIO 87 Infanterie 3.a Compagnie.

PILOT ANTONIO K. K. Infanterie N. 7 3.o Zug.

PINATTI NICOLO' Distaccamento Marina (presentatosi il 20 maggio p. p.) Trieste.

GORDINI LINO K. u K. Lir. N. 5. 29 Comp. Mannerdi posta Pola.

GORDINI ALFREDO VI Feld Compania II Zug. Feldpost 32 mare.

GIMONA STEFANO S. M. S. Arciduca Carlo Pola.

SEBASTIANO TRIA S. M. S. Viribus Unitis — Pola.

CORAZZA GIOVANNI - S. M. Babemberg. — Pola.

GIACOMO SPANGHERO di Luigi e Luigia Clemente, della classe del 74, nato a Turriaco, distretto di Monfalcone, prov. Gorizia. Partì da Turriaco qual milite territoriale il 20 - 1915 e andò a Lubiana, indi a Tarvis. Di qui l'ultima notizie i suoi cari febbero il 21. (5.o Gebirgster Battaglion N. 153.

SPANGHERO GUIDO di Antonio e fu Caterina Zorzin, nato a Turriaco ecc. classe 84. L'ultime sue notizie s'hanno avute a **Maggio da Lusemberga.**

SPANGHERO MARIO di Luigi e Luigia Clemente ecc. classe 84; K. K. Ersot. Reservat. Verpflgrs Soldat Clas. II in Castelnovo di Cattaro (Dalmazia.

MARTINUZZI FRANCESCO fu Domenico e Cosmi Antonia, nato a Turriaco, classe 65. Partì da Turriaco, Crizia, da Monfalcone e poi non s'è avuta alcuna sua notizia.

MARTINUZZI LUIGI di Francesco e di Caterina Flumis, classe 85. Scrisse ultimamente a Maggio da Pola, poi sua direzione è Yach Abteilung 1.o Fuen, III Zang. Marinenpento, Postamt.

MARTINUZZI DOMENICO di Francesco ecc. classe 91; K. K. 1 - 97 Erz Kampo in Luttemberg.

FACCHINI GIUSEPPE di Giovanni e Maria Avi, classe 84, nato a Montevaccino, circ. e prov. Trento, Reg. to Alpini, 11.a comp. L'ultime notizie l'ha mandate da San Rocco (Navè) nel Trentino. (14.o Corpo d'armata).

CAINELLI CESARE fu Giovanni e di Maria Facchini, della classe 96, nato a Curessano (Trento). Partito per luoghi ignoti il 15 marzo, non ha mai dato sue notizie alla famiglia.

Cronaca della Provincia

PALMANOVA
Incendio disastroso.
Oltre a 100,000 lire di danno.

Lunedì mentre la città era immersa nel sonno i dormienti vennero svegliati all'improvviso dal suono delle campane del Duomo. Che è? che non è? Numerose finestre si aprirono e tutti si domandavano ansiosi che cosa era accaduto o che cosa stava per accadore.

Cominciavano già a diffondersi le notizie più inverosimili, quando vedendo che il cielo incominciava ad arrossare, da un capo all'altro della città, si propagò la voce: Fuoco in borgo Cividale! Ed era vero.

Numerose persone uscirono di casa e corsero difilate verso il borgo indicato.

Le fiamme uscivano alte dalla casa dove ha (o meglio aveva) i propri vasti magazzini, contenenti gran quantità di merci varie (generi alimentari, liquori, vini, spirito di vino, petrolio, fiammiferi, candele, ecc.), la notissima ditta Giovanni Steffenato.

Lo stabile è composto di due piani, pianoterra e solaio, ed è di proprietà di un ottimo sacerdote, don Giovanni Fornizzi, settantenne, che abitava al primo piano, mentre il secondo era occupato dalla famiglia del signor Steffenato.

Al piano terra oltre i negozi Steffenato, si trovava pure il Caffè Pasticceria Orlandini.

Il fabbricato ardeva con tte le merci e il mobiglio dei negozi degli appartamenti e del Caffè! Per fortuna tutte le persone che vi abitavano riuscirono a porsi in salvo.

Il fuoco cominciò nei negozi e rapidamente si propagò alle altre parti del fabbricato.

Giunsero subito sul luogo le pompe comunali con alcuni agenti e accorrevano pure in gran numero ufficiali, e soldati, che procurarono, con un intenso lavoro, di estinguere il fuoco.

Siccome le due pompe non erano sufficienti il Comando militare telefonò al Municipio di Udine chiedendo soccorsi. Poco prima delle 7 giunse da Udine la pompa di campagna con l'ispettore dei pompieri geometra Moro e numerosi pompieri comandati dal capo squadra Bisutti.

Con l'aiuto della nuova pompa il lavoro dei soldati e dei pompieri potè finalmente isolare l'incendio verso le ore 8,30.

L'opera d'estinzione potè quindi seguire più velocemente e con più ordine.

Il fuoco andò gradatamente diminuendo e fra le 12 e le 13 era quasi completamente spento.

La pompa venuta da Udine ripartì dopo le 14. Soldati e pompieri rimangono sul luogo, perchè ancora dalle macerie si sprigiona qualche fiammata.

I danni sono ingenti, fra stabile, mobiglio e merci oltrepasseranno le centomila lire, non tutte coperte di assicurazione.

PALAZZOLO
Conferenza Gemelli

Dopo lunga attesa ansiosa ebbimo anche noi la fortuna di udire la parola di P. Gemelli.

Tra un'eletta accolta di ufficiali, soldati **e tra una fiumana di popolo parlò sul tema: *Patria e religione.***

Esordì, egli, col rappresentarci l'unione dei soldati e dei cittadini come il simbolo e il significato della nostra festa, si fermò poi a ragionare sul sacrifizio che l'ora presente richiede dai soldati e dai cittadini. Additò ai primi il loro triplice sacrificio, la rinunzia alla propria volontà, alla propria vita e alla esatta, nonchè scrupolosa, osservanza dei loro doveri; ai secondi raccomandò l'unità di cuore con i combattenti e l'attuazione immediata di tutte le più buone le più care idealità. E tutto ciò per la grandezza della Patria. La quale non consiste in un pezzo di terreno, bensì in una somma d'affetti.

Questo per la prima parte del sermone Ne rimaneva un'altra: forse la più difficile a trattarsi, dato l'ambiente in cui parlava. Restava a vedere come la Religione ci dia forza nel sopportare i più gravi disagi, i più gravi sacrifizi e come essa sorregga gli spiriti affranti dall'ora torbida che attraversiamo.

E vi riuscì l'oratore. Toccò le corde del sentimento indicandoci la giustizia della nostra guerra e la necessità della preghiera. Preghiera per il Re, preghiera per i generali, preghiera per i soldati: preghiera, insomma, per la vittoria delle nostre armi simboleggiate nel nostro bel tricolore. Il quale, baciato e ribaciato dal trionfo, indicherà un'altra volta la vittoria dello spirito sulla materia e dirà com'esso sia stato **da noi amato. Saranno il sacrifizio e la preghiera che faranno sbocciare il fiore del nostro bel tricolore nell'animo di ciascuno....** Ed esso germoglierà e si radicherà tanto in noi che guai a chi ce lo toccherà!..... Toccandolo, egli conchiude, ci stroncheranno la vita perchè la vita l'abbiamo affidata alla nostra bandiera.....

FAEDIS
Il Sindaco sig. Pelizzo
assolto in istruttoria

Un vero can... can, era stato sollevato da certi giornali circa tre mesi fa, quando il Signor Pelizzo Giovanni, sindaco di Faedis, era stato denunciato all'Autorità quale.... austriacante... o giù di lì: venne allora sospeso anche dalle sue funzioni di Sindaco, e deferito al Tribunale di Guerra. La giustizia ebbe corso sabato passato il sig. Pelizzo senza che il Tribunale passasse ad un processo, fu pienamente assolto in sede istruttoria, da ogni accusa che si volle gettare sulla sua onorata persona. Tutti gli onesti ne godono e plaudono a detta sentenza, che rende la dovuta stima ad un uomo che in nessun modo se l'era meritata, giacchè anzi, chi lo conosce, sa di quali sentimenti patriottici fu sempre ed è fornito il suo animo: ricordiamo ancora il discorso tenuto da lui al banchetto dei reduci dalla guerra libica: ognuno può dire con quale zelo e premura si occupasse per i tanti ufficiali e soldati di truppa che in quest'anno furono di stanza in Faedis: come la sua casa e famiglia fu larga di ospitalità; come provvedesse per la preparazione civile a pro dei comunisti; come si distinse nelle offerte pro lista civile.

Le più vive congratulazioni adunque a lui per il felice esito ch'ebbe la sua causa; congratulazioni parimenti alla famiglia che visse in tanta trepidazione.

CIVIDALE
Segretariato del soldato

Ci piace constatare che il Segretariato del Soldato che ha stabilito già da parecchi giorni la sua sede in Via Monastero Maggiore N. 20, funziona regolarmente come ufficio di assistenza e sala di scrittura.

Speciale incaricato vi si trova ogni giorno per aiutarli in quanto può loro interessare.

PRADAMANO
Un tenente del genio ucciso da un treno ferroviario

Nel torrente Torre, in vicinanza del Ponte Ferroviario il tenente del genio ing. Francesco Codignola di Bassano Veneto stava domenica dirigendo alcuni lavori di scavo eseguiti da soldati ed operai allorchè sopraggiunse un treno passeggeri partito da Udine alle 13.

Fosse il vento, fosse il rumore dei vagoncini con cui si trasportava la ghiaia, fatto sta che il tenente fermo sul binario non avvertì l'avanzare del treno nè le grida di avvertimento, cosicchè venne investito dalla macchina che lo lanciò dalla scarpata battendolo contro uno dei vagoncini.

Rimase morto sul colpo.

A VOLO D' UCCELLO

A CIVIDALE

dal rendiconto del servizio municipale per lo smercio del grano nel periodo che imperversò la disoccupazione, si ha un complessivo movimento di circa 30 mila lire, con un aggravio per il bilancio Comunale di circa lire 4300.

A TARCENTO

per domenica e lunedì 19 e 20 settembre 1915 i militari convalescenti del deposito di Bulfons indicono una Festa del Fiore ed una Pesca di Beneficenza il cui introito sarà devoluto a favore del fondo « Pro Lana ».

Il Comitato a tale uopo costituito fa appello alla generosità cortese dei lettori affinchè vogliano concorrere alla buona riuscita di tale iniziativa con quella offerta che crederanno più opportuna.

A TOLMEZZO

in seguito al vivo interessamento delle autorità militari e civili, col primo ottobre avranno inizio nella scuola tecnica comunale, di prossimo pareggiamento le iscrizioni a tutte tre le classi per l'anno scolastico 1915-16.

Gli esami di ammissione, di integrazione e di riparazione avranno luogo dal 4 al 9 ottobre p. v.

Le lezioni regolari incominceranno il giorno di sabato 16 ottobre p. v. alle ore 9.

A PAVIA D'UDINE

il sindaco conte Deciani ha fatto affiggere un nuovo manifesto con cui avverte:

1. — Di astenersi assolutamente dal mangiare frutta di ogni specie se non cotte.

2. — Di non far uso di ortaglie se non cucinate, di non bere acqua della roggia del Ledra e dei rivoli, nè di usare tali acque per lavare stoviglie oggetti di cucina ortaglie, ma di servirsi per tali usi esclusivamente **di acqua dei pozzi comunali.**

Si raccomanda anche l'inaffiamento delle strade, e una maggior pulizia nelle case, stalle e cortili, non chè la costruzione di latrine nei luoghi ove sono concentrate truppe.

L'esempio venga ora dall'alto!

S. VIDOTTO

è un paese felicissimo. In 567 giorni non si ebbe a registrare neppure un morto!

A RODEANO ALTO

nel Comune di Rive d'Arcano questo giorni venne aperto un Forno Rurale e che funziona egregiamente.

A S. PIETRO AL NATISONE

il 1.o Ottobre incominceranno gli esami di licenza per la sessione di Ottobre delle Scuole Normali.

A NIMIS

il Comitato di Assistenza Civile ha raccolto in poco più di due mesi L. 1553. Ha dato poi sussidi a 46 famiglie.

A TORRE DI ZUINO

Il muratore Del Bianco Giacomo fu Luigi di anni 72, cadde da un'armatura di circa metri 2,50 di altezza e riportò delle lesioni talmente forti, che dopo poche ore esalava l'ultimo respiro.

A BUTTRIO.

con intervento del Consiglio Comunale e di una moltitudine di popolo e di tutto il personale dirigente di questo Ospedale da Campo venne celebrata nella chiesa di Caminetto di Buttrio una messa a tre con rispettive preci a suffragio degli eroi caduti per la Patria.

L'Adunanza del Consiglio
Regionale Veneto della Gioventù Cattolica

A Treviso nelle ore pomeridiane di domenica scorsa si raccolse il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica. Erano rappresentate le Federazioni Giovanili di Venezia, Padova, Feltre, Belluno, Udine, Vicenza.

Presiedeva l'avv. G. Benvenuti da Assistente Ecclesiastico fungeva il Sac. Antonio Poloni.

Il Vice-presidente avv. cav. Crescente con nobili parole richiamò il pensiero degli adunati su le migliaia di giovani soci che sui campi di battaglia valorosamente combattono per render più grande la nostra Italia ed invitò l'Assemblea di rivolger ad essi un saluto fraterno augurale.

I convenuti si associarono plaudendo alla opportuna proposta.

Il presidente riferì su le adunanze tenute in questi giorni dal Consiglio Superiore a Bologna e a Roma e su le deliberazioni prese.

I diversi rappresentanti dissero su l'andamento dei Circoli nelle rispettive Diocesi.

Infine l'adunanza deliberò che in quelle Federazioni o Circoli nei quali il Presidente deve allontanarsi nelle attuali circostanze per il richiamo sotto le armi il presidente stesso possa delegare per la sostituzione persona di sua fiducia così che la vita delle Associazioni non abbia ad esser interrotta.

CENSURA

Mercati di martedì 14 a Udine.

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento da lire 27 a 29 — Segala da 23.50 a 23.75 — Granoturco vecchio da 25 a 27.50 — Granoturco nuovo giallo da 20 a 24 — Fagiuoli quintale da 35 a 40 — Patate 8.50 a 11.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere da lire 22 a 50 — Pomi da 15 a 20 — Pesche da 50 a 80 — Susini da 18 a 24 — Fichi da 25 a 35 — Uva da 35 a 40 — Noci da 50 a 55 — Pomidoro a 12.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline da lire 2.60 a 2.76 — Anitre da 1.70 a 1.90 — Oche da 1.60 a 1.75 — Dindie da 1.55 a 1.60.

Cronaca cittadina

Una falsa voce

Il Sindaco ci comunica:

« Essendo corsa la voce che fra poco verrebbero a Udine a Carabinieri che si trovavano sul fronte di Podgora, ritenuti affetti da cholera, il Comando Supremo fa smentire tali voci, che sono errate, sia per quanto riguarda lo stato sanitario di tutte le truppe che è soddisfacente, sia riguardo al movimento che non è mai stato progettato ».

La riapertura delle scuole

Il Consiglio dei ministri ha esaminato il problema scolastico riaffermando il pensiero già espresso dal ministro della Pubblica Istruzione che la scuola debba funzionare regolarmente fin dall'inizio del nuovo anno scolastico e che le difficoltà derivanti dallo stato di guerra debbano essere con l'accordo e la buona volontà di tutta l'amministrazione centrale e locale superate nel miglior modo possibile.

Con l'accordo delle amministrazioni interessate si troverà la soluzione più acconcia nei casi nei quali le occupazioni per i diversi servizi militari consentano la disponibilità dei locali scolastici, limitando le occupazioni medesime al necessario e utilizzando altri locali che siano disponibili.

Quando per assoluta necessità non potesse farsi diversamente si provvede alla scuola anche con locali presi in affitto. Le condizioni di fatto dell'istruzione popolare, da accertamenti che si vanno facendo dalla direzione generale per l'istruzione elementare e popolare, non presentano difficoltà per circa due terzi dei Comuni del Regno nei quali le condizioni sono normali.

Difficoltà maggiori e talora gravi si incontrano nelle provincie comprese nella zona di guerra e nei centri di maggiore importanza nei quali per agglomerazione delle truppe, dei profughi, dei prigionieri, degli ospedali, degli uffici, ecc., si sono occupati locali scolastici.

Ma anche in questi centri si provvederà a limitare allo stretto necessario le occupazioni ed eventualmente a destinare alla scuola altri locali pubblici e privati in modo da assicurare, sia pure in qualche caso con adattamenti che non pregiudichino la funzione sostanziale della scuola, il servizio scolastico.

Inoltre la scuola, nelle ore destinate all'insegnamento, dovrebbe esercitare a funzione vera e propria di assistenza per i figli dei militari. Pare che il ministro della Pubblica Istruzione abbia già fatto qualche cosa in questo senso e che la Commissione per la diffusione dell'istruzione nelle provincie meridionali abbia destinato una parte rilevante dei fondi che aveva a sua disposizione a iniziare questo servizio di assistenza negli asili di infanzia e nelle scuole elementari.

In qualche provincia tutte le scuole elementari sono rimaste aperte nel periodo delle vacanze pei figli dei richiamati.

Persone autorevoli credono che questa esperienza debba essere generalizzata e ampliata tanto più nel periodo normale della vita scolastica che si inizia e con tanto maggiore utilità, in quanto l'iniziativa privata può non essere sufficente nel periodo del maggior bisogno cioè, nell'inverno imminente.

Le scarpe di cartone!

Il « Corriere della Sera » ha da Firenze:

« I giornali narrano di uno scandalo che si sarebbe verificato nel mondo delle forniture militari, sul quale però la Questura mantenne un rigoroso riserbo.

« La notizia è così riferita: Ieri si presentarono al questore due ufficiali superiori del Commissariato Militare sporgendo denunzia contro due noti fornitori che avevano avuto fino ad alcuni mesi fa l'accollo di una forte partita di scarpe. Durante il collaudo delle medesime, eseguito giorni sono sarebbe stato constatato che fra le suole vi era del cartone invece del cuoio. In seguito a ciò, vennero immediatamente fatte delle perquisizioni che avrebbero condotto alla scoperta di 1500 paia di scarpe contenenti un grosso cartone.

« Del fatto si occupano ora il Procuratore del Re ed il Questore stesso. Due funzionari vennero subito messi alla ricerca dei due fornitori denunziati e questa sera uno di essi venne arrestato nella propria abitazione. La imputazione è di frode a danno dello Stato ».

Vita eroica di un giornale Belga

Il « Libero Belgio » giornale di aspra critica contro l'oppressione germanica è un giornale fantasma. Da nove mesi esce ogni giorno ostinatamente senza che il governo tedesco riesca a scoprire gli scrittori e lo stampatore, nonostante le furie del governatore generale von Bissing e malgrado le grosse taglie promesse per sollecitare lo spionaggio.

Il giornale esce a Gand il giorno che lo si cerca a Bruxelles, a Namur quando la polizia è sguinzagliata a Gand; ad Anversa quando si crede di poterlo o di poter acciuffare gli autori a Namur.

E' meraviglioso, ed è per i tedeschi una ossessione: è un piccolo foglio, ma una grande, nobile vendetta.

Quando il diritto, la giustizia e le armi avranno cacciato gli oppressori, agli scrittori del « Libero Belgio » il Belgio dovrà imperitura riconoscenza. Il Von Bissing, gli dovrà il risparmio delle 15 mila lire di taglia e un aumento della malattia di fegato che lo affligge.

Il patriottismo del clero al Parlamento italiano

Il 21 aprile 1868 si domandava al Parlamento italiano la soppressione dei seminari ecclesiastici come focolari di antipatriottismo e di reazione. Si levò allora a parlare il deputato Cesare Cantù — il sommo storico patriota — il quale così disse:

« Fu detto: — Questi giovani si avviliscono insegnandovisi obbedienza passiva, rispetto alla gerarchia, pieghevolezza ai comandi dei superiori. Ebbene, o signori, viene il 1848: un giorno Milano sorge contro i propri oppressori e i seminaristi accorrono fra i primi. Chiunque è qui di Milano ha potuto vedere la barricata che era fatta a Porta Renza coi letti e colle scrivanie dei seminaristi. Alcuni avranno potuto vederli **sertinelle morte, alle *Grazie*** sotto Mantova ad un punto dove non arrivò nemmeno il quinto corpo d'armata nel 1848.

« Enrico Tazzoli, prof. nel Seminario di Mantova, che giace sepolto ancora invendicato sotto le forche, giuro, però, che verrà il giorno in cui avremo a combattere seriamente e col nostro ferro la causa dell'Italia, non uno dei seminaristi, non uno dei preti lombardi mancherà ai doveri di buon cittadino! ».

Cesare Cantù.

La riunione della Giunta direttiva
dell'Azione Cattolica

Da sabato a martedì la giunta direttiva dell'Azione Cattolica ha tenuto diverse sedute per continuare l'esame dei provvedimenti di organizzazione già iniziato nelle riunioni del 31 luglio e 1 e 2 agosto.

Nell'assenza del conte Dalla Torre, sotto le armi, è stato incaricato di fungere da presidente dell'Unione Popolare il comm. Pericoli che quindi ha presieduto le sedute della giunta direttiva.

Alle riunioni sono intervenuti il conte Grosoli, il conte Caissotti di Chiusano, il prof. Boggiano, il conte Gentiloni, la signora Nanni Costa ed il prof. Don Sturzo segretario.

E' stato approvato il testo definitivo delle Disposizioni Generali per l'organizzazione cattolica, che saranno pubblicate al più presto con apposita circolare illustrativa.

Il prof. Boggiano ha riferito sulla organizzazione del Consiglio Generale dell'Unione Economico - Sociale la cui commissione si è riunita a Milano in questi giorni.

Il conte Caissotti ha riferito sul segretariato popolare istituito a Milan oper l'assistenza ai profughi trentini.

Sono stati presi altri provvedimenti di ordine interno e quindi si è rinviata la continuazione della trattazione degli affari in corso al 29 settembre.

Che cosa è un miliardo

Un miliardo di franchi in oro pesa 322500 chili. Il suo volume è di 17 m. cubi. In pezzi da 20 lire messi in linea un miliardo vi darebbe un « nastro » di 1050 chilometri. Se i pezzi da 20 lire fossero messi l'uno sopra l'altro si arriverebbe a una altezza di 33 mila metri. E se il proprietario di questo miliardo d'oro volesse farne delle statue potrebbe farne 22 di grandezza naturale.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

D. G. Pegani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Paolo